

VOCALI EPENTETICHE NELLA MORFOLOGIA DELL'ITALIANO E DEI DIALETTI ITALIANI*

Anna Cardinaletti, Lori Repetti

1. Introduzione

La qualità della vocale epentetica¹ in una data lingua può variare a seconda di molti fattori fonologici e prosodici, tra i quali la qualità delle consonanti circostanti, la qualità delle altre vocali della parola e la posizione della vocale epentetica rispetto alla vocale accentata².

In italiano e nei dialetti italiani esistono alcuni casi in cui la qualità della vocale epentetica non è quella attesa. Invece di [i] o [e], troviamo [o]. La qualità di questa vocale non può essere attribuita a nessuno dei fattori fonologici o prosodici menzionati sopra.

Questi casi sorprendenti hanno una proprietà in comune: il fatto che la vocale epentetica si trovi in posizione finale. Si può dunque formulare la seguente generalizzazione: quando la vocale epentetica è richiesta in posizione finale, la sua qualità non è quella attesa.

In italiano si può stabilire che la vocale epentetica è [i]³ sulla base di evidenza sia diacronica sia sincronica. Storicamente, quando un gruppo consonantico come /s/ + C nasale violava le restrizioni fonotattiche, la vocale [i] veniva inserita tra le due consonanti.

* Vorremmo ringraziare Paolo Acquaviva, Mark Aronoff, Robert Hoberman, Yoonjung Kang, Alberto Zamboni, e il pubblico del Stony Brook Morphology Seminar (28/3/2003), della Penn State University (17/4/2003) e del LSRL 33 (26/4/2003) per i loro utili commenti e suggerimenti su versioni precedenti del lavoro. Dedichiamo questo studio a Laura Vanelli, che con i suoi lavori ha ispirato il nostro interesse per i fenomeni qui discussi e molte delle nostre osservazioni. Nell'articolo usiamo le seguenti abbreviazioni: pers 'persona', mas 'maschile', fem 'femminile', sg 'singolare', pl 'plurale'.

¹ Usiamo il termine 'epentesi' per riferirci all'inserzione di vocale in qualunque posizione sebbene tradizionalmente si distingua tra protesi, anaptissi e paragoge.

² Sebbene non si applichi all'italiano, la qualità della vocale epentetica può essere determinata anche dalla 'epentesi copia' (Kitto e de Lacy 1999) e può essere determinata lessicalmente (Steriade 1995).

³ Renzi (1993, 22) osserva che storicamente si usavano come vocali epentetiche anche altre vocali; la loro distribuzione era però molto più ristretta di quella di [i].

- (1) a. ALISNA > lesina
 b. BLAS(PHE)MA > biasima

Nelle varietà antiche dell'italiano, [i] era (talvolta) inserita tra una preposizione e un nome iniziante con /s/ + consonante. Troviamo relitti di questo fenomeno in espressioni fisse dell'italiano come *in istrada, per isbaglio, in iSvizzera*.

Anche sincronicamente, la vocale epentetica utilizzata per interrompere un gruppo consonantico inaccettabile è [i]. I dati in (2a) sono dell'italiano popolare e quelli in (2b) dell'italiano americano (Menarini 1939).

- (2) a. atmosfera > atimosfera
 psicologo > pisicologo
 b. box ['bokɕa]
 clams ['klemɕi]

Nei paragrafi seguenti vedremo che quando la vocale epentetica è inserita in posizione iniziale o interna alla parola troviamo, come ci aspettiamo, [i]. Quando invece la vocale epentetica è inserita in posizione finale, non troviamo [i], ma [o].

L'articolo è organizzato come segue. In § 2-§ 3 mostreremo due casi in cui la vocale epentetica in posizione finale non è [i], ma [o]: il caso dell'articolo determinativo italiano e il caso dei pronomi clitici dei dialetti italiani settentrionali. Discuteremo le analisi precedenti di questi fenomeni, dove presenti. In § 4 proponiamo un'analisi unificata di questi casi; basandoci sulla nozione di 'epentesi morfologica'.

2. L'articolo determinativo maschile singolare in italiano

La storia e la struttura sincronica dell'articolo mas sg italiano sono state molto studiate (Vanelli 1992; Renzi 1993). In questo lavoro adottiamo l'ipotesi che la forma sottostante dell'articolo sia /l/ (Muljačić 1974; Repetti 2004)⁴.

Se l'articolo può essere sillabificato con una vocale adiacente non è necessaria alcuna epentesi, (3a). Se invece l'articolo non può essere sillabificato, la vocale epentetica [i] viene inserita prima di /l/, (3b)⁵.

- (3) a. l + amiko > [l amiko]
 b. l + kane > [il kane]

⁴ Altri autori propongono altre forme sottostanti per l'articolo: /il/ (Dressler 1985; Romeo 1969); /lo/ (Burzio 1989); /il/ e /lo/ (Davis 1990); /il/ e /l/ (Vanelli 1992; Tranel e Del Gobbo 2002). Altri ancora negano il ruolo della sillaba nella selezione della forma dell'articolo (Bertinetto 1999).

⁵ La posizione della vocale epentetica prima di /l/ dipende da una serie di restrizioni tra le quali *Contiguità*, che è responsabile per la selezione della forma con epentesi *prima* piuttosto che *dopo* /l/. In questo caso, la *Contiguità* si applica alla sequenza 'clitico + parola' (Cardinaletti, Repetti 2004; Repetti 2004).

- (7) *mapa* + *l* > a. *['mape l] '(lui) mangia?'
 b. *['mape le]
 c. ['mape lo]

Il pronome /l/ non può essere sillabificato con il verbo precedente a causa di restrizioni specifiche al padovano che proibiscono una /l/ in posizione finale e a causa delle restrizioni prosodiche che operano sul gruppo 'clitico - parola', (7a). Queste restrizioni hanno a che fare con la rappresentazione prosodica dei clitici e delle parole cui si aggiungono, un argomento che non possiamo trattare qui in dettaglio. In breve, alcune restrizioni che si applicano alle Parole Prosodiche non si applicano alle sequenze 'verbo + pronome enclitico'. Ad es., in padovano si ha un breve allungamento della vocale accentata in sillaba aperta non finale, in modo simile a quanto avviene in italiano, (8a). Questo processo non si applica in presenza di 'verbo + pronome enclitico' (8b) (indichiamo l'allungamento breve con un unico puntino dopo la vocale).

- (8) a. *['el 'galo] [el 'ga.lo] "il gallo"
 *['el 'sito] [el 'si.to] "il sito internet"
 b. [lo 'ga.lo] *['lo 'ga-lo] "ce l'ha?"
 [ge 'si.to] *['ge 'si-to] "ci sei"

Questo fatto mostra che in padovano le sequenze 'verbo + pronome enclitico' non sono Parole Prosodiche; proponiamo invece che sono un Sintagma Fonologico, cioè i clitici sono 'free clitics' secondo la terminologia di Selkirk (1995) (v. Cardinaletti, Repetti 2004).

La vocale epentetica deve perciò essere inserita dopo il pronome enclitico. Ma invece della vocale attesa [e] (7b), troviamo [o] (7c).

Lo stesso problema si ha con gli altri clitici soggetto consonantici. In (9) il pronome di 2sg, /t/, è sillabificato con la vocale epentetica [e] in posizione proclitica (9a) e con [o] in posizione enclitica (9b)⁸.

- (9) a. *t* + *mapi* > [te 'mapi] "mangi"
 mapi + *t* > ['mapi to] "mangi?"

Il caso della 2pl è leggermente più complesso. In posizione proclitica, il pronome non è realizzato; in posizione enclitica, è realizzato da [o].

- (10) a. *ma'ne* "mangiate"
 ma'ne-o "mangiate?"

⁸ La vocale [e] è inserita dopo il proclitico [t] (piuttosto che prima) a causa di restrizioni di sonorità sulle consonanti di coda che sono specifiche alle singole lingue: mentre [l] può essere una coda in padovano, come si vede in (6), [t] non può esserlo: *['et mapi]. In altri dialetti, [t] può essere nella coda, e dunque la vocale epentetica si può inserire prima del proclitico [t]: v. il piacentino [ət beiv] "bevi" (Cardinaletti, Repetti 2004).

Storicamente, il pronome enclitico di 2pl. /v/ era sillabificato (opzionalmente) con la vocale epentetica finale [o] (come in (7b) e (9b)). Evidenza documentaria a sostegno di questa fase si trova in molti manoscritti medievali in cui l'enclitico [v] alterna con [vo] (Bertoletti 2001). In padovano antico, c'era una tendenza a cancellare la [v] intervocalica (ad es., *zòene* < Lat. **IOVENE* "giovane"), una tendenza che è ancora produttiva oggi (ad es., [sa'ere] è una pronuncia alternativa di [sa'vere] "sapere") (Rohlf 1966, 293; Zamboni 1974, 41). Dunque, la [v] intervocalica di [ma'je-vo] è stata cancellata, dando come risultato [ma'je-o], la forma attestata oggi in padovano.

(11) ricostruzione storica:

ma'je-v > ma'je-vo > ma'je-o

3.2. I pronomi soggetto clitici del piemontese

In piemontese si trova una situazione simile al padovano (e a molti altri dialetti italiani settentrionali). Il pronome di 2sg presenta una forma differente in posizione proclitica e enclitica: *it* e *to*, rispettivamente (12). La [o] finale si trova anche nel soggetto enclitico di 3sg, con soggetti sia mas che fem e sia sg che pl (13) (Goria 2004, 41, 214, e comunicazione personale).

(12) Còs it fas-to?

"cosa fai?"

(13) a. A vnira-lo to fradel?

"viene tuo fratello?"

b. A vnira-lo toa sorela?

"viene tua sorella?"

c. Còs a fan-lo?

"cosa fanno?"

Mentre la vocale [i] che appare prima della consonante in posizione proclitica in (12) è la vocale epentetica attesa, la [o] che appare dopo la consonante in posizione enclitica in (12) e (13) è inaspettata.

3.3. Analisi precedenti

La diversa realizzazione del pronome soggetto in posizione proclitica e enclitica è stata analizzata in due modi: (a) da una parte si è proposto che i pronomi soggetto clitici hanno due paradigmi differenti – una serie proclitica e una enclitica (Munaro 1999, 11, 19); (b) dall'altra si è analizzato il materiale postverbale non come un pronome clitico ma come un suffisso flessivo (Benincà 1983; Benincà, Vanelli 1982; Fava 1993; Goria 2004, Ch. 6; Poletto 2000, 55; vedi anche Rohlf 1968, 150 e Zamboni 1974).

Queste proposte sono problematiche per varie ragioni: (i) non è desiderabile stipulare una differenza lessicale parola vs. affisso in assenza di evidenza definitiva; (ii) il fatto che le strutture 'verbo + enclitico' non sono trattate come Parole Prosodiche (v. (8) sopra) è un argomento contro l'analisi dei pronomi enclitici come suffissi flessivi; (iii) è preferibile derivare lo statuto proclitico o enclitico dei pronomi clitici da principi fonologici e/o sintattici indipendenti; (iv) a parte i clitici soggetto, nessun altro pronome è marcato per l'occorrenza in posizione proclitica

o enclitica; (v) queste analisi non possono spiegare la variazione interlinguistica riguardo al numero di pronomi clitici soggetto che si trovano in posizione preverbiale e postverbiale, che segue schemi regolari (il numero di pronomi enclitici è uguale o maggiore del numero dei pronomi proclitici, e i pronomi soggetto proclitici si trovano anche in posizione enclitica; v. la generalizzazione 9 di Renzi, Vanelli 1983); (vi) queste analisi non possono spiegare la variazione minimale che si trova nella forma fonologica dei soggetti enclitici rispetto a quelli proclitici. Si veda Cardinaletti, Repetti (2004) per una discussione dettagliata di queste proposte alternative e per la conclusione che i pronomi proclitici e enclitici appartengono alla stessa serie.

In § 4 proporremo una nuova analisi della [o] finale nei pronomi soggetto enclitici del padovano e del piemontese.

3.4. I pronomi clitici oggetto

In alcuni dialetti italiani settentrionali, il pronome accusativo di 3sg mas mostra la stessa variazione che abbiamo appena osservato con i pronomi soggetto: in posizione proclitica, la vocale epentetica ([e] o [a]) precede il pronome /l/, mentre in posizione enclitica la vocale [o] segue /l/. I dati in (14) sono del dialetto di Verona (Marcato, Ursini 1998, 158), ma lo stesso pattern si trova anche in altre aree (in Lombardo, in Trentino, v. Vanelli 1996, e in Bellunese, cfr. § 3.5) e ricorda la situazione di alcuni testi in italiano antico (Vanelli 1996).

- | | |
|----------------|-------------|
| (14) a. El so. | “lo so” |
| b. magnarlo | “mangiarlo” |

Mentre la vocale preconsonantica [e] in (14a) può essere analizzata come la vocale epentetica, la vocale postconsonantica [o] in (14b) è inattesa e a quanto ci risulta non è stata mai analizzata. Si osservi che un'estensione ai clitici oggetto delle due proposte formulate per i clitici soggetto (v. § 3.3) sarebbe *ad hoc*: dobbiamo ipotizzare due serie di clitici oggetto, una proclitica e una enclitica? O dobbiamo considerare il clitico oggetto *lo* come un morfema flessivo? Preferiamo proporre (in § 4) un'analisi alternativa di questi dati.

3.5. I pronomi oggetto proclitici in bellunese

Nel dialetto di Belluno si trova un caso di epentesi inaspettata con un pronome proclitico. In questo dialetto, la vocale epentetica è /a/⁹, e il pronome accusativo di 3sg è /l/. Esso può essere realizzato come *l* (15a), come *al* (con la vocale epentetica /a/ prima della consonante non sillabificata /l/) (15b) (v. § 3.4), o come *lo* (15c) (Nicola Munaro, comunicazione personale)¹⁰.

⁹ Più precisamente, la vocale epentetica /e/ diventa [a] per la velarizzazione della vocale prima di /l/, un fenomeno molto comune nei dialetti italiani settentrionali: vocale + /l/ può diventare /al/, /ol/, /ul/, talvolta con caduta della coda /l/ (Vanelli 1992).

¹⁰ La forma /lo/ si trova anche in posizione enclitica: *Magne-lo!* “mangialo”, v. § 3.4.

Analizziamo dunque la [o] come la vocale di default morfologica, cioè l'item lessicale meno specificato in tratti morfologici, in altre parole l'item 'elsewhere' del lessico.

Come può l'epentesi morfologica aiutarci a spiegare i casi discussi sopra? In § 2 abbiamo visto che una forma dell'articolo determinativo di 3sg è *lo* invece di **li*. Questo si deve al fatto che la [i] di **li* potrebbe essere misinterpretata come vocale con informazione morfologica¹⁷. Per questo si usa la forma con la vocale default [o]. La stessa analisi vale per i casi dei pronomi clitici nei dialetti settentrionali (§ 3). La [e] e la [a] di una possibile forma come *magne-le / magne-la* potrebbero essere misinterpretate come vocali contenenti informazione morfologica.

Questa proposta spiega anche la [o] finale che ricorre con i verbi (come nella 3pl in italiano, es. *sono*, e nell'infinito in veronese antico, es. *vendro* "vendere") e nel primo elemento dei composti (come nell'italiano *dietoterapia*), casi che non possiamo discutere qui per ragioni di spazio (v. Cardinaletti, Repetti 2005).

4.2. Contro una possibile analisi alternativa

Considerando coppie come *bell-o/bell-a*, verrebbe naturale considerare la [o] finale non come la vocale epentetica, ma come il morfema flessivo mas sg. Questa proposta potrebbe però spiegare solo il caso dell'articolo determinativo italiano (§ 2) e del pronome soggetto clitico di 3sg del padovano (§ 3.1), ma non si potrebbe utilizzare per analizzare gli altri casi.

Essa non spiega infatti i casi in cui /o/ si trova in posizione finale in contesti in cui le distinzioni di genere sono irrilevanti, come nel caso del pronome soggetto enclitico di 2sg e 2pl in padovano (§ 3.1), che non mostrano mai distinzioni di questo tipo.

In secondo luogo, la [o] finale si trova in casi in cui non può essere un morfema di genere e numero, neanche alla terza persona. In piemontese (§ 3.2), il pronome soggetto enclitico di 3sg [lo] non distingue né genere né numero. In bellunese (§ 3.5), il [lo] invariabile si usa al posto dei pronomi clitici accusativi (*al, la, i, le*) che invece mostrano distinzioni di genere e numero. Sarebbe dunque necessaria un'analisi diversa per questi casi di occorrenza della [o], perdendo, riteniamo, un'importante generalizzazione. Per queste ragioni consideriamo l'analisi delineata in § 4.1 superiore a questa proposta alternativa.

-mente, forsg, ecc. Questi casi non rappresentano necessariamente un controesempio alla nostra proposta. Per gli infiniti si può mostrare che il morfema infinitivo è solo [r], mentre la [e] finale realizza una testa funzionale della struttura frasale (Cardinaletti, Shlonsky 2004). I participi presenti sono oggi tutte forme nominali o aggettivali; la [e] finale è stata rianalizzata come la flessione nominale/aggettivale che realizza il tratto [singolare] e che contrasta con [i] al plurale: *il parlante vs i parlanti*. D'altra parte, il fatto che /o/ può anche essere un morfema flessivo nel sistema verbale (1sg) non confuta la nostra proposta.

¹⁷ Vanelli (1992) propone che storicamente la [o] di *lo* è epentetica. Anche Tranel, Del Gobbo (2002, 198) affermano che la qualità di questa vocale è determinata morfologicamente e osservano che questo è in conflitto con il principio OT della 'Consistency of Exponence'. Nessuno dei due studi sviluppa però la proposta.

4.3. Casi di non applicazione della 'Epentesi Morfologica'

L'epentesi morfologica non si applica sempre in tutte le lingue. Abbiamo visto che essa si può applicare al confine destro di parola + enclitico ((7c), (9b), (10b)) o al confine destro di una radice (come nei verbi di 3pl in italiano, es. *sono*, negli infiniti del veronese antico, es. *vendro*, e nei composti italiano, es. *dietoterapia*). Abbiamo anche visto che si può applicare ai proclitici nel caso dell'articolo italiano (5b) e dei pronomi accusativi bellunesi (15c).

In molti casi, EM non si applica. Ad es. in padovano, solo gli enclitici nominativi sottostanno alla EM, ma non i proclitici: *el-magna / magne-lo* "(lui) mangia / (lui) mangia?". In italiano, i clitici pronominali non sottostanno alla EM (se consideriamo la /i/ del clitico di prima o di seconda persona come epentetica, v. Kayne 2000, 135; Cardinaletti, Shlonsky 2004, 534): *mi ama, amami*. In italiano antico si usava talvolta la vocale paragogica [i], come nell'esempio dantesco: *Tiralli < Tiral* "Tirolo" (Alberto Zamboni, comunicazione personale).

Nel dialetto piacentino di Travo (Zörner 1989), EM non opera mai (in questo dialetto la vocale epentetica è [a]). L'articolo determinativo mas sg può essere *l* ([l amíz] "l'amico"), *al* ([al bagáj] "il bambino"), o *la* ([la spetj] "lo specchio"); si osservi che qui *la* è mas sg. La vocale epentetica finale ([a]) si può trovare anche con gli enclitici, come nel caso del nominativo di 3pl /i/: [en-ja] "(loro) sono?". Poiché [a], una vocale non neutra dal punto di vista morfologico, viene usata in posizioni morfologicamente salienti, concludiamo che EM non è attiva in questo dialetto (lo stesso vale per gli altri dialetti piacentini studiati in Cardinaletti, Repetti 2004).

Sebbene EM possa spiegare molti casi di /o/ paragogica al posto della vocale epentetica usuale, non è un principio che si applica sempre in tutte le lingue in tutti i contesti. Per ogni lingua si deve stabilire se EM è pertinente e, in caso positivo, in quali domini essa opera.

5. Conclusioni

In questo lavoro abbiamo discusso due casi in cui l'epentesi non è realizzata con la vocale epentetica tipica della lingua. Questi casi hanno una proprietà in comune: la vocale inaspettata si trova in posizione finale. Crediamo che non si tratti di una pura coincidenza, ma dipenda dal fatto che in queste lingue la posizione finale è saliente dal punto di vista morfologico. La proposta è che nelle posizioni salienti dal punto di vista morfologico che non contengano materiale morfologico si inserisce materiale morfologico default. In italiano e nei dialetti italiani settentrionali l'elemento morfologico default è [o].

Riferimenti bibliografici

- BENINCA P. (1983), *Il clitico a nel dialetto padovano*, in P. BENINCA et al. (a c. di), *Scritti linguistici in onore di Giovan Battista Pellegrini*, Pisa, Pacini, pp. 25-35.
 BENINCA P., VANELLI L. (1982), *Appunti di sintassi veneta*, in M. CORTELAZZO (a c. di), *Gui-*

- da ai dialetti veneti IV, Padova, CLEUP, 7-38.
- BERTINETTO P.M. (1999), *La sillabazione dei nessi /sC/ in italiano: un'eccezione alla tendenza 'universale'?* in P. BENINCA et al. (a c. di), *Fonologia e morfologia dell'italiano e dei dialetti d'Italia* (SLI 41), Roma, Bulzoni, pp. 71-96.
- BERTOLETTI N. (2001), *Una lettera volgare del Trecento dal carcere di Modena*, in «Studi linguistici italiani», 27, pp. 233-247.
- BURZIO L. (1989), *Prosodic Reduction*, in C. KIRSCHNER et al. (a c. di), *Studies in Romance Linguistics: Selected Papers from LSRL 17*, Amsterdam, John Benjamins, pp. 51-68.
- CARDINALETTI A., REPETTI L. (2004), *Clitics in Northern Italian Dialects: Phonology, Syntax and Microvariation*, in «University of Venice Working Papers in Linguistics», 14, pp. 7-106.
- CARDINALETTI A., REPETTI L. (2005), *Counterexamples to Consistency of Exponence*, ms.
- CARDINALETTI A., SHLONSKY U. (2004), *Clitic positions and Restructuring in Italian*, in «Linguistic Inquiry», 35, pp. 519-557.
- DAVIS S. (1990), *Italian onset structure and the distribution of 'il' and 'lo'*, in «Linguistics», 28, pp. 43-55.
- DRESSLER W.U. (1985), *On the Definite Austrian and Italian Articles*, in E. GUSSMAN (a c. di), *Phono-Morphology*, Lublin, Redakcja Wydawnictw, pp. 36-47.
- FAVA E. (1993), *Sulla pertinenza della pragmatica nell'analisi grammaticale: un esempio dalla cosiddetta coniugazione interrogativa nel dialetto alto-vicentino*, in *Omaggio a Gianfranco Folena*, Padova, Editoriale Programma, pp. 2495-2520.
- GORIA C. (2004), *Subject Clitics in the Northern Italian Dialects*, Dordrecht, Kluwer.
- HARRIS J. (1992), *The form class of Spanish substantives*, in «Yearbook of Morphology 1991», pp. 65-88.
- KAYNE R.S. (2000), *Person morphemes and reflexives in Italian, French, and related languages*, in *Parameters and Universals*, Oxford, Oxford University Press, pp. 131-162.
- KITTO C., DE LACY P. (1999), *Correspondence and epenthetic quality*, in C. SMALLWOOD, C. KITTO (a c. di), *Proceedings of AFLA VI*, Toronto, Toronto Working Papers in Linguistics, pp. 181-200.
- MAIDEN M. (1995), *A Linguistic History of Italian*, London & New York, Longman.
- MARCATO G., URSINI F. (1998), *Dialetti veneti. Grammatica e storia*, Padova, Unipress.
- MENARINI A. (1939), *L'italo-americano degli Stati Uniti*, in «Lingua nostra», 1, pp. 152-160.
- MULJAČIĆ Z. (1974), *Ancora sulla forma dell'articolo determinativo italiano*, «Italice», 51, pp. 68-71.
- MUNARO N. (1999), *Sintagmi interrogativi nei dialetti italiani settentrionali*, Padova, Unipress.
- POLETTI C. (2000), *The Higher Functional Field: Evidence from Northern Italian Dialects*, Oxford, Oxford University Press.
- RENZI L. (1993), *Da dove viene l'articolo il*, in J. KRAMER, G.A. PLANGG (a c. di), *Verbum Romanicum: Festschrift für Maria Iliescu*, Hamburg, Helmut Buske, pp. 215-230.
- RENZI L., VANELLI L. (1983), *I pronomi soggetto in alcune varietà romanze*, in P. BENINCA et al. (a c. di), *Scritti linguistici in onore di Giovan Battista Pellegrini*, Pisa, Pacini, pp. 121-145.
- REPETTI L. (2004), *The masculine singular definite article in Italian and Italian dialects*, ms.
- REPETTI L. (2006), *The Emergence of Marked Structures in the Integration of Loans in Ital-*

- ian, in R.S. GESS, D. ARTEAGA (a c. di), *Historical Romance Linguistics: Retrospective and Perspectives*, Amsterdam & Philadelphia, John Benjamins, pp. 209-239.
- ROHLFS G. (1966), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti: Fonetica*, vol. 1, Torino, UTET.
- ROHLFS G. (1968), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti: Morfologia (vol 2)*, Torino, UTET.
- ROMEO L. (1969), *Notes on the morpho-syntax of the Italian article*, in «Lingua», 23, pp. 135-143.
- SELKIRK E. (1995), *Prosodic Structure of Function Words*, in J. BECKMAN et al. (a c. di), *Papers in OT*, Amherst, University of Massachusetts, GLSA, pp. 439-469.
- STERIADE D. (1995), *Underspecification and Markedness*, in J. GOLDSMITH (a c. di), *Handbook of Phonological Theory*, Cambridge, MA, Blackwell, pp. 114-174.
- TRANEL B., DEL GOBBO F. (2002), *Local Conjunction in Italian and French Phonology*, in C. WILTSHIRE, J. CAMPS (a c. di), *Romance Phonology and Variation (LSRL 30)*, Amsterdam & Philadelphia, John Benjamins, pp. 191-218.
- VANELLI L. (1992) *Da 'lo' a 'il': storia dell'articolo definito maschile singolare nell'italiano e nei dialetti settentrionali*, in «Rivista italiana di dialettologia», 16, pp. 29-66.
- VANELLI L. (1996), *Convergenze e divergenze nella storia del pronome e dell'articolo: esiti di ILLU(M) nei dialetti italiani settentrionali*, in P. BENINCA et al. (a c. di), *Italiano e dialetti nel tempo. Saggi di grammatica per Giulio Lepschy*, Roma, Bulzoni, pp. 369-386.
- ZAMBONI A. (1974), *Veneto*, Pisa, Pacini.
- ZAMBONI A. (1988), *Divergences et convergences among Neo-Latin systems in North-Eastern Italy*, in «Folia Linguistica Historica», 8, pp. 233-267.
- ZÖRNER L. (1989), *Die Dialekte von Travo und Gropallo*, Wien, Österreichischen Akademie der Wissenschaft.

A CURA DI ROBERTA MASCHI,
NICOLETTA PENELLO, PIERA RIZZOLATTI

MISCELLANEA DI STUDI
LINGUISTICI OFFERTI
A LAURA VANELLI
DA AMICI E ALLIEVI PADOVANI

FORUM

2007